

MEDAGLIA D'ARGENTO al VALOR MILITARE

Giuseppe Kunderfranco

TENENTE DI PORTO

Giuseppe Kunderfranco, classe 1913 , nativo di Atella, piccolo paese nei dintorni di Potenza, entra nelle Corpo delle Capitanerie di Porto, all'età di 26 anni, subito dopo aver conseguito la laurea in Economia e Commercio. Non abbiamo notizie certe sulle sue origini, anche se forse era di famiglia irredentista della Venezia Giulia. Svolge la sua prima esperienza lavorativa nel Quarnaro, alla Direzione marittima di Fiume. Data la sua conoscenza della lingua tedesca (probabilmente parlata in famiglia), durante la II Guerra mondiale, viene trasferito al Comando Marina di Tripoli, dove riveste l'incarico, con il grado di tenente di porto, di Ufficiale di collegamento con la Marina Tedesca, per coadiuvare le operazioni navali, gli imbarchi e sbarchi di personale e vettovagliamento. Durante questo periodo sul fronte africano, il 3 maggio 1941 si rende protagonista di un gesto eroico, che gli varrà il conferimento della Medaglia d'Argento al Valor Militare, quando, dopo un'incursione area nemica, riuscì a spostare, lontano dalla banchina, un pontone carico di benzina in fiamme, mettendo a serio rischio la propria vita. Rientrato in Italia nel 1942 per ricoprire il Comando dell'Ufficio circondariale marittimo di Arsia, viene trasferito al termine del periodo, a Genova prima e Savona poi. Trovatosi al Nord dopo l'armistizio, è nominato Ufficiale di collegamento con la Marina Tedesca per il Comando Generale della Repubblica Sociale Italiana. Allo stesso tempo svolge la funzione di spia a favore di una brigata partigiana. Al termine della Seconda guerra mondiale, viene imbarcato come Commissario Governativo sul piroscafo Lugano. Dal 1947 ricopre diversi incarichi in numerose sedi periferiche quali, Venezia, La Maddalena, Genova e Savona come Direttore dell'ufficio lavoro portuale e azienda mezzi meccanici. Nei primi anni sessanta è trasferito presso lo Stato Maggiore della Marina e poi al Ministero della Marina Mercantile, fino al 1969, anno nel quale, con il grado di Colonnello di porto, gli viene affidata la Direzione marittima di Palermo. Ritornato a Roma nel 1972 alla Direzione generale del lavoro marittimo e portuale della Marina Mercantile, cessa dal servizio il 13 aprile dello stesso anno.

"MOTIVAZIONE"

"Ufficiale di Porto, in occasione di grave incursione aerea, incurante della propria vita, d'iniziativa si portava sul luogo del sinistro per dare la propria opera di soccorso e, dirigendo le operazioni, riusciva a sottrarre dalle fiamme un veivolo, mettendolo al sicuro. Successivamente accortosi che un pontone carico di benzina in fiamme, portato dalla corrente, stava accostandosi a maona con munizioni, pur conscio del grave pericolo cui si esponeva e malgrado l'incalzare delle esplosioni, con altissimo senso del dovere, salito alla testa di alcuni animosi su una motobarca, si avvicinava al pontone e dopo audaci ripetute manovre, da lui dirette, riusciva nel nobile intento riportando il natante al largo. Evitava in tal modo gravissimi danni. Esempio di ardimentosa tenacia, preclari virtù militari ed alto senso del dovere.

(Africa settentrionale, 3 maggio 1941)"